

ITALIA-LIBIA: PACIFISTA, ESPULSO INSPIEGABILMENTE  
DA TRIPOLI

(ANSA) - ROMA, 18 MAR - Mandato via, in poche ore, senza alcuna spiegazione dalla Libia dove stava portando una iniziativa di pace e fratellanza: è quanto accaduto a David Gerbi, ebreo italiano d'origine libica (la sua famiglia fu espulsa dalla Libia nel 1967, in concomitanza con la "Guerra dei sei giorni"), psicanalista, ma anche scrittore, attore e commediografo. La vicenda che Gerbi ha denunciato - e che ancora non si è conclusa - risale al novembre scorso quando si è recato in Libia senza che il Governo di Tripoli ponesse alcun problema. Mentre si trovava a Bengasi, dove aveva anche visitato il locale ospedale psichiatrico, i cui responsabili gli avevano anche chiesto di tenere una lezione, Gerbi è stato costretto a lasciare l'albergo dove si trovava e, quindi, partire senza alcun preavviso per Tripoli. Nell'aeroporto della capitale libica, dopo essere stato interrogato da una decina di persone, è stato imbarcato su un aereo che, solo durante il volo ha scoperto essere diretto a La Valletta, dove è arrivato senza bagaglio e con pochi soldi in tasca. "Non capisco quali siano stati i motivi del mio repentino allontanamento dalla Libia - dice Gerbi - dove ero stato accolto con grande cordialità e disponibilità, anche da parte dei funzionari statali. Un'espulsione inspiegabile, che mi ha fatto rivivere quella che colpì me e la mia famiglia nel 1967". A Gerbi, a distanza di mesi, non è stato ancora restituito quanto sequestratogli dalle autorità libiche: cd e dvd del suo spettacolo teatrale, oggetti sacri e i 10.000 euro di risparmi personali che voleva usare per restaurare la vecchia sinagoga di Tripoli, oggi in stato di abbandono. (ANSA).